

# COMUNITA' DI BASE NORD - MILANO

Como, 30 giugno 2019

## ***Siamo arrivati da mille strade diverse***

**Rit.** *Siamo arrivati da mille strade diverse, in mille modi diversi in mille momenti diversi... perché il Signore ha voluto così.*

Ci ha chiamato per nome, ci ha detto: "Siete liberi! Se cercate la mia strada, la mia strada è l'amore!".

**Rit.** *Siamo arrivati...*

Ci ha donato questa casa, ci ha detto: "Siate uniti! Se amate la mia casa, la mia casa è la pace!".

**Rit.** *Siamo arrivati da mille strade diverse, con mille cuori diversi; ora siamo un unico cuore*

*perché il Signore ha voluto così. (bis)*



Cari fratelli,

Benvenuti! Felici di ritrovarci qui.

Con questa Eucarestia vogliamo, prendendo spunto da alcuni recenti fatti di cronaca, introdurre una metafora che ci sembra utile per approfondire uno spunto tratto dal libro di Gilberto: la Chiesa vista come un ponte.

A proposito della figura del sommo sacerdote nell'antica Roma, infatti, Gilberto ci ha rammentato come fosse "la carica istituzionale più alta della società civile, con il potere e il compito di costruire un ponte fra cielo e terra, fra il mondo superiore degli dei e quello inferiore degli umani" (pag180). Nei secoli, la chiesa intesa come istituzione, come gerarchia, si è arrogata questo compito/diritto. Non è questa la sede, né avremmo il tempo di discutere con quale autorità, a che scopo e con quali conseguenze, ma, venendo ai nostri giorni, ci accorgiamo come questa funzione di mediazione sia venuta meno e questo ponte abbia dato evidenti segni di cedimento.

Il ponte è struttura al tempo stesso funzionale e simbolica: favorisce un transito vivace, dinamico e, soprattutto, unisce, colmando distanze altrimenti insormontabili. Non per niente, in caso di conflitto, i primi obiettivi a essere colpiti sono i ponti: le comunicazioni devono essere interrotte, gli

approvvigionamenti, ma anche il contatto, la possibilità di un dialogo diretto devono essere troncati di netto (il simbolo più eloquente di questo è il ponte di Mostar, che vediamo nel momento dell'esplosione nel 1993 e, fortunatamente, com'è oggi, ricostruito, dopo i sanguinosi conflitti etnici nella ex Jugoslavia). Analogamente a quanto è successo al ponte Morandi, della chiesa come simbolo di unione rimangono oggi solamente dei monconi.

Chi ha assistito al rovinoso crollo, vive la fede con un senso di grande smarrimento e sbigottito disorientamento.



Il ponte-chiesa non ha retto al trascorrere del tempo, degli eventi storici, del mondo che è cambiato, dell'evoluzione della scienza e dei rapporti del cristiano con la fede e "l'ultraterreno". Nella sua costruzione era già insito un vizio di progettazione che, fatalmente, ne ha determinato il crollo. Crollo di autorità, autorevolezza, credibilità, crollo delle vocazioni, del numero dei fedeli... Né sono bastate operazioni cosmetiche, che però non hanno sanato travi portanti compromesse.

Da Gesù le parole più nette in proposito: **II**

### **nuovo e il vecchio. Lc 5,36-39**

<sup>36</sup> Gesù disse loro anche questa parabola: «Nessuno strappa un pezzo di stoffa da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio, altrimenti si trova con il vestito nuovo rovinato, mentre il pezzo preso dal vestito nuovo non si adatta al vestito vecchio. <sup>37</sup> E nessuno mette del vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino li fa scoppiare: così il vino esce fuori e gli otri vanno perduti. <sup>38</sup> Invece, per vino nuovo ci vogliono otri nuovi.

<sup>39</sup> Chi beve vino vecchio non vuole vino nuovo perché dice: quello vecchio è migliore».

Ma tornando per un momento alla cronaca, all'abbattimento dei monconi del ponte, l'altro giorno più di una persona ha espresso, oltreché al dolore ancora vivo per le vittime della tragedia, anche quello per la scomparsa di un simbolo, di una presenza di un vicino ingombrante che, volenti o nolenti, ha permeato tante storie personali, del quartiere, della città, di chi, in tutti questi anni, ci è transitato sopra. Nonostante tutto questo, uscendo di metafora, una riflessione, un progetto, la demolizione delle rovine appare l'unico modo necessaria per realizzare un nuovo ponte, un nuovo modo di unire ponente e levante, di lasciarci alle spalle i nostri fardelli, in nostri morti, per entrare in una vita rinnovata.

### **Gesù risponde a chi vuole seguirlo. Lc 9,51-62**

<sup>57</sup> Mentre camminavano, un tale disse a Gesù: - Io verrò con te dovunque andrai. <sup>58</sup> Ma Gesù gli rispose: - Le volpi hanno una tana e gli uccelli hanno un nido, ma il Figlio dell'uomo non ha un posto dove poter riposare.

<sup>59</sup> Poi disse a un altro: - Vieni con me! Ma quello rispose: - Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre. <sup>60</sup> Gesù gli rispose: - Lascia che i morti seppelliscano i loro morti. Tu invece va' ad annunziare il regno di Dio!

<sup>61</sup> Un altro disse a Gesù: - Signore, io verrò con te, prima però lasciami andare a salutare i miei parenti. <sup>62</sup> Gesù gli rispose: - Chi si mette all'aratro e poi si volta indietro non è adatto per il regno di Dio.

Ci domandiamo: anche per il cristiano, per l'uomo di oggi sempre connesso, ma sempre più disunito (come ha recentemente affermato anche Papa Francesco), quale riflessione fare, quali progetti, come creare ponti, non tanto tra cielo e terra, ma tra uomini e uomini in tempi di barriere, di muri, di respingimenti. Quando al ponte si sostituisce una barriera, naturale o artificiale che sia, il risultato è quello che abbiamo visto al confine tra USA e Messico, quello che vediamo quotidianamente nel Mediterraneo.



Bauman, padre della definizione di "modernità liquida", analizzando in una prospettiva laica le dinamiche della società contemporanea afferma:

Quello che però più ci indigna e disorienta è come, da più parti, di fronte a tanta sofferenza e disumanità, dall'alto di muri inaccessibili, costellati di torrette di guardia, la fede e i suoi simboli vengano esibiti per giustificare tali nefandezze e il Vangelo "tirato per la giacchetta".

Nulla di nuovo sotto il sole, ci si dirà, come Zygmunt



“... Robert Putnam, ... ha presentato e divulgato il concetto... di “capitale sociale” - ovvero la densità e durata dei legami sociali e della fiducia reciproca come ordito di cui si servono gli individui per tessere e rivestire il proprio, diciamo così, “nido sociale”, ordito che definisce nel contempo la compattezza e la resistenza del tessuto sociale. Putnam distingue due generi di capitale sociale: il “ponte” e il “legante”. Gli utilizzi “ponte” del capitale sociale sono visibili nei tentativi di avanzamento sociale (e, al contrario, la mancanza di questo capitale si esprime nel degrado sociale), mentre quelli “leganti” servono per cementare i gruppi e trincerarsi nelle posizioni ereditate o raggiunte (e quindi ad esempio per limitare l’accesso al gruppo ed escludere gli intrusi, nonché per ridurre la libertà di scelta dei suoi membri)... La presenza di consanguinei o di compagni d’armi, i cui legami sono cementati dalla fiducia nella fedeltà reciproca, .... è essenziale tanto per spalancare i portoni davanti agli ospiti, quanto per scavare fossati, sollevare ponti levatoi o disporre feritoie .... Direi che questi due fini sono come due facce di una stessa medaglia – non ce n’è una che non le abbia tutte e due insieme. Il capitale sociale... è una spada potente, ma bisogna ricordare che proprietà di tutte le spade è di avere due tagli... Sono presenti, ovviamente in diverse dosi e in varia concentrazione, nell’esistenza e nell’attività tanto delle gang e delle mafie quanto di organizzazioni come Medici senza frontiere.... Ed è con quest’arma ambivalente in mano che dobbiamo rispondere all’appello a portare a termine l’opera della creazione. Altre armi non ne abbiamo, e della doppiezza del suo potenziale non ci libereremo... Chiamandoci a partecipare nell’aprire la strada al bene e chiuderla al male, Dio non ci prometteva una vita facile.

*Z. Bauman Conversazioni su Dio e l’uomo, Laterza*

La speranza (la certezza?) in un mondo migliore, consiste nel credere nella proposta di Gesù di cambiare noi stessi e operare nel mondo come ponti di comprensione, solidarietà, sincerità, comunicazione vera, legalità.

E per terminare... vi dedichiamo un ascolto...

#### **Riflessioni individuali, appunti, commenti, discussione.....**

*\* portiamo ora su questa tavola il pane, il vino, l’acqua e quant’altro vogliamo offrire e proporre alla Comunità*

#### **PREGHIERA EUCARISTICA (\*tutti)**

Abbiamo poco, Padre, da offrirti, ma ti preghiamo di mandare qui, oggi, il tuo spirito su questi nostri poveri e semplici doni. Diventino un piccolo segno del nostro grande desiderio di seguire Cristo.

Ora ricordiamo la notte in cui fu tradito;

Gesù, prima di cenare con i suoi amici, si alzò, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugatoio di cui si era cinto.

Poi prese il pane nelle sue mani, lo spezzò e disse:

**“PRENDETE E MANGIATE. QUESTO E’ IL MIO CORPO CHE E’ DATO PER VOI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.” \*si spezza il pane**

Dopo che tutti ebbero mangiato quel pane, prese il calice e disse:

**“QUESTO CALICE E’ LA NUOVA ALLEANZA NEL MIO SANGUE  
FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME”**

Questo gesto che ora compiamo fra noi, ci dia la forza di continuare con più fede ed entusiasmo nella ricerca di una vera unità, che abbia le sue manifestazioni nella certezza di un amore reciproco, al di là dei diversi

modi d'essere, delle espressioni e degli atteggiamenti personali.

Ti chiediamo, Signore, di aiutarci a non chiuderci in un piccolo gruppo; fa che riusciamo ad avere lo stesso atteggiamento di fratellanza e servizio anche nei confronti degli altri, poveri, degli ultimi, di quelli che hanno bisogno di un segno di solidarietà, ma anche di quelli che non ci amano. *\*si distribuisce il pane, il vino, l'acqua*

### **PADRE NOSTRO**

Quando pregate, non usate tante parole come fanno i pagani: essi pensano che a furia di parlare Dio finirà per ascoltarli. Voi non fate come loro, perché Dio, vostro Padre, sa di che cosa avete bisogno, prima ancora che voi glielo domandiate. Dunque preghiamo così:

Padre nostro che sei in cielo	Dacci oggi il pane necessario.
Fa' che tutti ti riconoscano come Dio,	Perdona le nostre offese
che il tuo regno venga, che la tua	Come noi perdoniamo a chi ci ha offeso. Fa'
volontà si compia in terra come in cielo.	che non cadiamo nella tentazione, ma
	liberaci dal male.

Perché se voi perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è in cielo perdonerà anche a voi. Ma se non perdonerete agli altri il male che hanno fatto, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

### **PREGHIERE E INTENZIONI LIBERE**

#### **Salmo 14 (15)**

#### **Chi potrà varcare**

Chi potrà varcare, Signor, la Tua soglia?  
Chi fermare il piede sul Tuo monte santo?

Uno che per vie diritte cammini uno  
che in opere giuste s'adopri,

uno che conservi un cuore sincero uno che  
abbia monde le labbra da inganni.

uno che al prossimo male non faccia uno  
che al fratello non rechi offesa.

uno che all'infame la stima rifiuti uno  
che onori gli amici di Dio

uno che mantenga le sue promesse uno  
che non presti denaro ad usura

uno che non venda per lucro il giusto  
costui mai nulla avrà da temere.

### **RACCOLTA FONDO COMUNE**

Arrivederci a.....il.....

L'Eucarestia sarà preparata da .....